



*Mission Permanente du Saint-Siège
auprès du Conseil de l'Europe*

Strasburgo, 14 maggio 2026

Carissimi nel Signore,

Con grande gioia, da Strasburgo, mi unisco alla vostra iniziativa facendovi giungere un messaggio di speranza e pace per il nostro Continente europeo, dove oggi più che mai, parlare di pace non è un esercizio retorico, ma una necessità urgente e concreta.

Quando pensiamo all'Europa, ci riferiamo ai nostri Padri fondatori e alle istituzioni europee che hanno la loro sede qui a Strasburgo: al Consiglio d'Europa, la prima delle istituzioni intergovernative europee nate dopo la Seconda guerra mondiale fondata e voluta come un « *progetto di pace* », per ricostruire l'Europa in uno spirito di mutuo servizio e per garantire la necessità di una convivenza pacifica tra i popoli di questo Continente; all'Unione Europea e al suo progetto europeo che, come ha affermato Papa Leone XIV ai membri del Partito Popolare Europeo al Parlamento Europeo, sabato 25 aprile: « *nasce certamente da una necessità pratica – evitare che si ripeta un tale conflitto –, ma è altrettanto intriso di un orizzonte ideale, ossia della volontà di dare vita a una collaborazione che ponesse fine a secoli di divisioni e consentisse ai popoli del continente di riscoprire il patrimonio umano, culturale e religioso che li accomuna* ».

Tuttavia, gli eventi recenti e i conflitti in Europa e nel mondo intero ci ricordano con forza che la pace non è mai acquisita una volta per tutte: è un bene fragile, che va custodito, alimentato e difeso ogni giorno.

Inoltre, non dobbiamo dimenticare che nella prospettiva cristiana la pace non è semplicemente l'assenza di guerra, è soprattutto un dono, il primo dono di Cristo Risorto. Più cresceremo in Cristo, più saremo strumenti della sua pace. Essa è il frutto del camminare, procedere, lavorare, operare con un solo cuore, il cuore di Dio, di « *un Dio che rifiuta la guerra, e che nessuno può invocare per giustificare la guerra* » (Papa Leone, Omelia Domenica delle Palme, 29 marzo 2026).

In questo senso, è importante ribadire anche il ruolo delle religioni, citando ancora il Santo Padre che, immediatamente dopo la sua elezione, aveva affermato ai Membri del Corpo Diplomatico accreditati presso la Santa Sede, il 16 maggio 2025, esattamente un anno fa: « *Ritengo fondamentale il contributo che le religioni e il dialogo interreligioso possono svolgere per favorire contesti di pace* ».

Concludo augurando a tutti voi che questo incontro di dialogo e di preghiera possa contribuire, anche nel piccolo, a rendere questo futuro possibile.

Mons. Marco Ganci

Mons. Marco Ganci
Osservatore Permanente della Santa Sede
presso il Consiglio d'Europa